

Angelo Giuseppe Roncalli

GIOVANNI XXIII



«LA VITA DIOCESANA»

III. Anni di prova (1913-1914)

A cura di

Francesco Mores

Angelo Giuseppe Roncalli
GIOVANNI XXIII

«**LA VITA DIOCESANA**»

III. *Anni di prova* (1913-1914)

A cura di FRANCESCO MORES
Postfazione di GOFFREDO ZANCHI

EDIZIONI STUDIUM - ROMA

Il Santo Jesus delle Grazie

Riproduciamo tanto volentieri per questo mese di luglio, in cui il culto al santissimo Redentore e al suo preziosissimo sangue ha un posto distinto nella liturgia, la devota effigie cosiddetta del santo Jesus venerata presso la chiesa prepositurale urbana di Santa Maria Immacolata delle Grazie. Lo scorso aprile ricorrevano i 25 anni dacché quella preziosa effigie, fra un concorso tanto più impressionante quanto più spontaneo di popolo e di clero, veniva trasferita dalla sua antica edicola posta sulla pubblica via nella cappella attuale; per lo zelo del prevosto delle Grazie la fausta ricorrenza venne celebrata con molto decoro e, quel che è più, con grande edificazione delle anime, con una serie di discorsi spirituali e di pie unzioni che si succedettero per parecchi giorni sino alla domenica delle palme innanzi alla taumaturga immagine esposta solennemente in mezzo alla chiesa. Anche monsignor vescovo onorò la chiusa di quelle feste intervenendo nel pomeriggio della domenica delle palme – 5 aprile u.s., facendosi interprete colla sua parola, semplice, ma nobile ad un tempo ed appropriata alla circostanza, degli insegnamenti che scendono da quella vetusta immagine al popolo cristiano e dei sentimenti di questo verso il santo Jesus. Era nostro proposito dire più diffusamente della storia di questa pittura e del culto dei bergamaschi lungo i secoli intorno alla medesima, ma la insufficienza e la incertezza delle informazioni che abbiamo fra mano, e la speranza di nuovi documenti di cui crediamo di aver scorta la vena e che ci permetteranno di pronunciare l'ultima parola sul caro argomento, ci consigliano ad attendere ancora un poco, perché il breve studio riesca per quanto ci sarà possibile completo e sicuro. Il santo Jesus delle Grazie è per noi bergamaschi particolarmente venerando, mentre le sue origini ci riportano a quella primavera di vita cristiana che si dischiuse fra noi verso la metà del secolo XV al passaggio ed alla voce apostolica di san Bernardino da Siena. Fu appunto verso quel tempo che la devota immagine venne dipinta sul muro esterno del convento dei Francescani riformati che il gran santo qui fondò quasi a rendere perenni i frutti della sua predicazione. Si succedettero poi i fatti prodigiosi che valsero a commuovere e a intensificare la devozione del popolo. Così nel 1575, quando un giovane rifugiatosi accanto al santo Jesus, mentre scrosciava sulla via un tremendo temporale, vide quel sacro volto tutto rosso di sangue vivo che dalla fronte scorreva giù per le gote. Così nel 15 settembre 1608, allorché la figura di Gesù – che il devoto pittore, per suggerimento forse dello stesso san Bernardino, aveva effigiato

piegato verso terra con la croce sopra la spalla sinistra, e in atteggiamento di affanno e di oppressione – d'un tratto, verso le ore 10 antimeridiane, fu vista drizzarsi in piedi, prendere con ambo le mani la croce, alzarla sopra il capo e appoggiarla poi sulla spalla destra, come in atto di incamminarsi. La corona di spine apparve circondata da una aureola celeste, e si vide anche come l'immagine fosse rimasta colla sola sopravveste quale ora si ammira, deposto il manto di color rosso scuro che prima portava.

E troppi altri episodi belli e graziosi potremmo qui aggiungere, se per ora, più che diffonderci nelle rievocazioni storiche, non ci premesse di richiamare l'attenzione e la pietà del clero e del popolo nostro verso questa benedetta immagine, augurandoci che s'accresca, anche per il nostro buon esempio e zelo nel propagarla, la devozione alla medesima. Si prega così bene là, in quella cara cappella del santo Jesus, nella chiesa prepositurale delle Grazie! Levando lo sguardo al nostro dolce Salvatore che muove fermo il suo passo verso la via del dolore scende al cuore angustiato il conforto e l'incoraggiamento al proseguire animosi nel nostro cammino, a vincere con calma e con la fiducia in Dio le difficoltà e pene inseparabili della vita umana, e a compiere con letizia il proprio dovere. Che cosa è la vita cristiana, la vita sacerdotale, se non lavoro, combattimento, sacrificio?



Immagine del SANTO JESUS
che si venera nella Prepositurale di S. Maria Immacolata delle Grazie in Bergamo